

Tradizione orale: dominio pubblico



del diacono James Ferrenberg
Dal [blog Paradosis](#), 15 Giugno 2005

Chi di noi non ha mai giocato a quello stupido piccolo gioco in cui un gruppo siede in cerchio e uno sussurra una breve ma dettagliata storia nell'orecchio della persona che sta accanto e poi dice di raccontare la storia al prossimo nello stesso modo... e nel momento in cui la storia è raccontata ad alta voce dall'ultima persona nel cerchio si arriva a ridere di come la storia si è evoluta.

Abbiamo usato questo gioco nei gruppi giovanili per dimostrare l'inaffidabilità e i conseguenti pericoli dei pettegolezzi... ma ho anche sentito che è utilizzato per dimostrare l'inattendibilità della tradizione orale. Ebbene, francamente, non dimostra nulla del genere.

Ho ascoltato questa mattina [padre Michael Oleksa, che parlava della storia del martirio di san Juvenalij dell'Alaska](#). Per un certo periodo, il resoconto della morte di padre Juvenalij fatto dallo storico Hubert Bancroft (una storia davvero brutta del monaco ucciso per non aver voluto sposare la figlia di qualche capo locale da lui disonorata) era stato accolto nella maggior parte delle storie (tra le quali, a quanto ho capito, un articolo relativamente recente della rivista *National Geographic*). La fonte di Bancroft era un diario che pretendeva di essere quello di padre Juvenalij stesso, ma come padre Michael fa notare, si tratta di un falso assurdo. E mentre uno storico o un archeologo potrebbero non essere in grado di riconoscerlo facilmente come tale, ogni cristiano ortodosso potrebbe etichettarlo come frode immediatamente. In che modo? L'autore del falso sbaglia le date delle feste e include persino feste che non esistono nel calendario ortodosso! (Non lo sapevate che la festa dei santi Apostoli è a settembre?!) Che cosa pensare di uno ieromonaco ortodosso che non riesce a ricordare nemmeno le feste del calendario? A quanto pare questo diario fasullo è ancora in mostra nella biblioteca di Hubert Bancroft all'università di Berkeley... ci si chiede se là sanno di cosa si tratta.

Tuttavia, padre Michael Oleksa ha raccolto le storie della tradizione orale ed è stato poi in grado di corroborarle con fonti esterne e a tutti gli effetti ha dimostrato ancora una volta che il popolare resoconto "storico" e "documentato" di Bancroft era palesemente un falso e che le tradizioni orali dei nativi dell'Alaska erano accurate. Questa indagine, tra l'altro, è stato un passo in più nel convincere padre Michael a non respingere l'affidabilità della tradizione orale... perché non si tratta di un segreto sussurrato, ma di informazioni di dominio pubblico.

Volete giocare al gioco di cui abbiamo parlato in un modo che rifletta più accuratamente la tradizione orale? In primo luogo, fate in modo che numerose persone del gruppo ascoltino effettivamente insieme la storia, e poi la discutano tra di loro. Dopo un po' di tempo, fate ritornare queste persone nel cerchio e fate in modo che raccontino A VOCE ALTA la storia a tutti gli altri. Ripetete questo racconto pubblico e ad alta voce numerose volte (magari accendete un fuoco nel mezzo del gruppo, e lasciateli mangiare, bere e ballare insieme). Poi lasciate che altre persone che non sono state testimoni del primo racconto della storia comincino a raccontarla a loro volta... e, naturalmente, dove faranno errori saranno naturalmente corretti da altri che forse hanno sentito la storia più chiaramente... o anche da coloro che sono stati effettivamente testimoni del primo racconto.

In altre parole ... la storia diventa di dominio pubblico: letteralmente parte della nostra memoria collettiva, e se qualcuno comincia ad abbellirla, le aggiunte saranno immediatamente identificate come qualcosa che non fa parte di ciò che è stato tramandato... questo comincia a sembrarvi familiare? Questo è l'ESATTO genere di apologetica utilizzato dalla Chiesa nei tempi antichi per distinguere il vero dalle dicerie. Questo è anche il mezzo con cui la Chiesa ha scelto il canone delle Scritture. E, per essere onesti... questo modo di raccontare storie è ancora praticato nella Chiesa.

Vi propongo di sviluppare un "gioco del racconto" simile al mio esempio (magari senza fuoco, cibo, bevande e danze) per i nostri giovani, che dimostri l'affidabilità della tradizione orale.